

CONOSCERE IL MONDO, RIPENSARE LA MEMORIA

4° INCONTRO INTERNAZIONALE DI GARIWONETWORK

SUGGERIMENTI FIGURE DA ONORARE

UN ELENCO DI NOMI TRA CUI SCEGLIERE PER LA GIORNATA DEI GIUSTI 2021

DIFESA DEMOCRAZIA

Agnes Heller

Filosofa ungherese, fondatrice della Scuola di Budapest, nata da una famiglia ebrea di origine austriache, viene destituita dai suoi incarichi accademici per motivi politici dopo la rivoluzione ungherese nel 1956 e dopo la sua protesta contro l'invasione sovietica della Cecoslovacchia nel 1968. Oggi è una delle voci critiche più forti e ascoltate in tutta Europa contro il governo nazionalista ungherese di Viktor Orbán.

Liu Xiaobo

Professore, scrittore, critico letterario e attivista per la difesa dei Diritti Umani, è stato il primo cinese a ricevere il Premio Nobel per la Pace nel 2010. Con la firma e la diffusione della "Carta 08", il manifesto ispirato alla Carta '77 di Havel, Liu Xiaobo reclamò l'instaurazione di un'autentica democrazia in Cina. Arrestato e condannato a 12 anni di prigione, non ha mai rinunciato a far sentire la propria voce in difesa dei diritti umani e dei valori democratici.

Vaclav Havel

Fondatore di Charta '77, eroe della Rivoluzione di Velluto e primo presidente della Repubblica Ceca, ha difeso il valore della verità opponendosi al totalitarismo.

Ruth Bader Ginsburg

Scomparsa il 18 settembre all'età di 87 anni per un male incurabile, è stata una delle personalità più influenti della comunità ebrea americana degli ultimi cinquant'anni. Profondamente convinta, come donna e come magistrato, dell'uguaglianza tra gli esseri umani, è stata una tenace sostenitrice della parità uomo-donna e ha dato un grande contributo, come avvocato e magistrato, all'affermazione dei diritti delle donne negli Stati Uniti.



Wole Soyinka

Scrittore nigeriano, Premio Nobel per la letteratura nel 1989, attivista sociale e politico perseguitato, coscienza critica dell'intero continente e grande estimatore di Mandela.

Jan Patočka

Il filosofo di Charta '77, arrestato dai servizi segreti praguesi e morto in seguito ai maltrattamenti subiti durante 10 ore di interrogatorio.

Bronislaw Geremek

Storico polacco, patriota, europeo, oppositore, fu uno dei padri della Polonia democratica, Ministro degli esteri (1997-2000) che fece aderire la Polonia alla NATO e operò per l'ingresso del Paese nell'Unione europea.

Lech Walesa

Leader di Solidarnosc, profondamente religioso e abile negoziatore, dimostra di saper unire pragmatismo ed elasticità alla più assoluta fedeltà ai valori del Sindacato Libero Autonomo polacco. Le autorità cercano più volte di screditarlo agli occhi dell'opinione pubblica e lo pongono sotto sorveglianza. Nonostante questo, Walesa rifiuta di entrare in clandestinità. Nel 1983 riceve il Premio Nobel per la pace e nel 1990 diventa presidente della Repubblica di Polonia.

Istvan Bibó

Intellettuale ungherese, nel 1944 viene arrestato per aver fornito documenti falsi agli ebrei. Dopo la guerra, diviene coscienza critica della nazione sulle collusioni del Paese con il nazismo ed è vicino a Imre Nagy durante la rivoluzione del '56 a Budapest.

Milena Jesenska

Giornalista e traduttrice praghese, creò una rete di soccorso agli ebrei e colse la genesi dei due totalitarismi - prima la resa dell'Europa e del suo Paese di fronte al nazismo, poi la scoperta della deriva sovietica. Amata da Kafka, rimproverava agli intellettuali praguesi di essere fuggiti dalle responsabilità del mondo, illusi che la pace dopo la Prima guerra mondiale sarebbe stata infinita.

Lina Ben Mhenni

Dissidente politica, sfidò il regime di Ben Ali, denunciando nel contempo i soprusi subiti dalle sue connazionali. Gestì per anni il blog trilingue A Tunisian Girl (in inglese, francese, arabo) col quale si impose all'attenzione dei media durante la rivoluzione tunisina del 2011; pur specificando sempre di parlare solo a suo nome, divenne a tutti gli effetti il personaggio simbolo della protesta. Sempre in quell'anno fu invitata a unirsi ai partecipanti al Forum sulla libertà di Oslo e venne anche proposta al Nobel per la pace. Lina Ben Mhenni è morta il 27 gennaio 2020 all'età di 36 anni per le complicazioni della malattia cronica.

Le donne in Bielorussia

Rischiando violenze e detenzione (alcune vengono anche minacciate di perdere la custodia dei figli minorenni, se presenti alla protesta), a centinaia hanno sfilato nel 2020 con le bandiere del proprio Paese, con i fiori e i nastri bianchi, chiedendo trasparenza e libertà da quella che è stata definita “l’ultima dittatura d’Europa”: il regime di Lukashenko.

ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

Dag Hammarskjold

Secondo Segretario generale delle Nazioni Unite dal 10 aprile 1953, poi rieletto nel 1957, fu l’unico Segretario Generale a morire in carica: il suo aereo si schiantò il 18 settembre 1961 - in un episodio le cui cause non saranno mai del tutto chiarite - a Ndola (nell’attuale Zambia), nel corso di una missione per risolvere la crisi congolese. In quell’anno gli verrà conferito il Premio Nobel per la Pace alla memoria, “in segno di gratitudine per tutto quello che ha fatto, per quello che ha ottenuto, per l’ideale per il quale ha combattuto: creare pace e magnanimità tra le nazioni e gli uomini”.

Raphael Lemkin

Grande giurista, ebreo polacco, nel 1933 elabora la proposta di rendere crimine internazionale la distruzione di gruppi nazionali, sociali e religiosi. Dopo la Seconda guerra mondiale formula la definizione di genocidio, imposta al mondo dalla Convenzione del 1948.

Romeo Dallaire

Comandante dei Caschi blu, ha allertato le Nazioni Unite dell’imminente genocidio in Rwanda chiedendo invano l’invio di truppe.

Ada Rossi

Partigiana e antifascista italiana, Ada Rossi contribuisce alla creazione e diffusione del Manifesto di Ventotene e alla nascita del Movimento federalista europeo. Ha un ruolo fondamentale nell’educazione politica di molti giovani antifascisti, ai quali insegna i valori dell’uguaglianza e della perseveranza nella possibile realizzazione di un’Europa unita e libera.

Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni

I tre autori del Manifesto di Ventotene, documento scritto durante il confino per promuovere l’unità europea. Il Manifesto sogna un’Europa libera, federale e democratica, ed è considerato uno dei testi fondanti dell’Unione.

Simone Veil

Ebreica francese sopravvissuta alla Shoah, indomita paladina dei diritti umani, della dignità delle donne e del ruolo dell’Europa per la pace, prima presidente del Parlamento europeo.



Ursula Hirschmann

Antifascista tedesca e militante del federalismo europeo, moglie di Eugenio Colorni, segue il marito al confino di Ventotene, dove nascerà il Manifesto per un'Europa libera e unita. Insieme ad Ada Rossi e alle sorelle di Altiero Spinelli - divenuto il suo secondo marito -, Ursula ha un ruolo centrale nella diffusione del Manifesto e delle sue idee europeiste.

DIRITTI DEI BAMBINI

Janusz Korczak

Pedagogo polacco, autore nel 1929 del celebre manifesto dei diritti dei bambini, testo ancora insuperato. Nel 1939, nonostante svariati inviti a trasferirsi all'estero, rifiuta di lasciare i suoi bambini, seguendoli nel ghetto di Varsavia. Pur essendo stato riconosciuto come polacco dalle autorità e autorizzato a non seguire i piccoli verso il campo di sterminio di Treblinka, sceglie di partire con loro, morendo durante il trasporto.

Irena Sendler

Infermiera polacca, organizza una rete di soccorso per gli ebrei del ghetto di Varsavia e aderisce all'organizzazione segreta Żegota, come responsabile del dipartimento infantile. Costretta a vivere in clandestinità dopo le torture naziste, Irena continua ad aiutare gli ebrei, salvando 2500 bambini.

Kailash Satyarthi

Attivo nel movimento indiano contro il lavoro minorile a partire dal 1990, insieme alla sua organizzazione Bachpan Bachao Andolan, ha liberato oltre 80.000 bambini da varie forme di schiavitù e aiutandoli con successo nella loro reintegrazione, riabilitazione e formazione. Ha vinto il Premio Nobel per la pace nel 2014, assieme a Malala Yousafzai, "per la loro lotta contro la sopraffazione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'istruzione".

Beatrice Rohner

Uno dei più importanti membri della resistenza di Aleppo, ha salvato numerosi bambini armeni dal genocidio.

DIRITTI DELLE DONNE

Flavia Agnes

Avvocata indiana, ha dedicato la vita a denunciare in India le violenze contro le donne in tutti i ceti e religioni.

Halima Bashir

Ha subito violenza per aver difeso nel 2004 le donne stuprate dalle milizie janjaweed in Darfur.



Denis Mukwege

Chirurgo congolese specializzato in ginecologia ed ostetricia, da anni dedica la sua vita alla cura delle donne e delle bambine vittime dello stupro come arma da guerra, Premio Nobel per la pace nel 2018.

Azucena Villaflor

Uccisa in Argentina nel 1977 per aver denunciato la sorte dei desaparecidos con il movimento delle "Madres de Plaza de Mayo".

Nasrin Sotoudeh

Premio Sakharov per la libertà di pensiero nel 2012, da sempre attiva nella difesa legale di attivisti e donne iraniane arrestate per essersi tolte il velo in pubblico. Arrestata nel 2010, nel 2011 è condannata a 11 anni di prigione e interdetta dai pubblici uffici. Tornata in libertà nel 2013, è stata nuovamente condotta in carcere e processata il 30 dicembre 2018, accusata di "reati di sicurezza nazionale". Nel marzo 2019 è stata condannata a 33 anni di carcere e 148 frustate. Il suo sciopero della fame, condotto dal tristemente famoso penitenziario di Evin, ha commosso il mondo intero.

RAZZISMO E DISCRIMINAZIONI

Denis Theodore Goldberg


Nato a Cape Town da una famiglia inglese di origini ebraiche che accoglie nella propria casa persone di ogni etnia, nel 1957 entra nel Partito Comunista e nel Congresso dei Democratici, avvicinandosi così all'*African National Congress* come oppositore bianco all'apartheid. Arrestato e licenziato più volte a causa del suo impegno, viene isolato nella prigione centrale di Pretoria per soli bianchi, dove perde molti affetti cari ma mai rimpiange il fatto di essersi battuto per l'uguaglianza e la libertà. Denis Goldberg si è spento nel 2020 ed è oggi ricordato in Sudafrica come un combattente per la libertà.

Ilham Tohti

Docente universitario uiguro, entra nel mirino delle autorità cinesi per i suoi lavori sulle discriminazioni che avvenivano nello Xinjiang. Allontanato dall'insegnamento con il divieto di pubblicare i suoi scritti, il professore si "sposta" sul web, per incoraggiare il dialogo tra uiguri e cinesi. Le autorità oscurano più volte la pagina e arrestano le persone che vi scrivono, ma Tohti non abbandona il suo lavoro. Per questo motivo viene più volte arrestato e, nel 2014, viene condannato all'ergastolo da Pechino al termine di un processo lampo durato due giorni. Il "Mandela della Cina" sta scontando la propria pena nonostante i numerosi riconoscimenti internazionali attribuiti alla sua azione.

Mary McLeod Bethune

Instancabile combattente e innovatrice in diversi ambiti della storia



democratica degli Stati Uniti d'America, quali i diritti civili degli afroamericani e delle donne, le libertà dei popoli colonizzati, le relazioni tra i rappresentanti della società civile e le delegazioni ufficiali a livello nazionale ed internazionale.

Nelson Mandela

Premio Nobel per la pace, dopo anni di prigionia ha difeso i diritti umani in Sudafrica e sconfitto l'apartheid con la nonviolenza, scegliendo verità e riconciliazione.

SCIENZIATI, MEDICI E INFERMIERI

Wallace Broecker

Geofisico e climatologo americano, "pioniere" dei cambiamenti climatici. Premiato con la Medaglia nazionale per la Scienza nel 1996, fu in grado di far parlare del problema del riscaldamento globale in un periodo in cui pochissime persone erano pronte ad ascoltare.

Valerij Legasov

Chimico, mitigò i danni di Chernobyl. Dopo l'esplosione, insisté per l'evacuazione della popolazione di Pripjat e lavorò incurante delle radiazioni a cui era esposto. A Vienna testimoniò sulle responsabilità dell'accaduto, suscitando l'ostilità dei colleghi sovietici.

Denis Mukwege

Chirurgo congolese specializzato in ginecologia ed ostetricia, da anni dedica la sua vita alla cura delle donne e delle bambine vittime dello stupro come arma da guerra, Premio Nobel per la pace nel 2018.

Yolande Mukagasana

Salvata dal genocidio in Rwanda, testimone della memoria, ha difeso il valore della verità, della gratitudine e dell'impegno per la riconciliazione.

Svetlana Broz

Nipote del generale Tito, ha girato gli ospedali della Bosnia come medico chirurgo per portare soccorso alle vittime della guerra nella ex Jugoslavia tra il 1992 e il 1995. In tale veste ha raccolto numerose testimonianze su episodi di aiuto tra le diverse etnie in conflitto e ne ha ricavato il libro *I giusti nel tempo del male*. Si tratta di un lavoro straordinario sia per il valore storico che per quello morale: riaffermare cioè che la bontà umana è la base su cui costruire il futuro dei tre gruppi etnici che vivono quella terra martoriata.

Irena Sendler

Infermiera polacca, organizza una rete di soccorso per gli ebrei del ghetto di Varsavia e aderisce all'organizzazione segreta Zegota, come responsabile del dipartimento infantile. Costretta a vivere in clandestinità

dopo le torture naziste, Irena continua ad aiutare gli ebrei, salvando 2500 bambini.

Carlo Urbani

Medico italiano, fu il primo a identificare e classificare la SARS. Attivo fin dalla gioventù in operazioni di tipo umanitario, con l'ingresso in Medici Senza Frontiere opera in Cambogia durante il regime dei Khmer Rossi per controllare le malattie endemiche tra la popolazione locale, nonostante le minacce di attacchi. Nel 2003 ad Hanoi è il solo ad accorgersi di essere di fronte a una nuova malattia: lancia così l'allarme al governo e all'OMS, riuscendo a convincerli ad adottare misure di quarantena. Colpito lui stesso dal virus, chiede di essere immediatamente ricoverato e posto in quarantena. Muore dopo due settimane. Il metodo anti-pandemie da lui realizzato rappresenta, ancora oggi, un modello internazionale.

Bodil Catharina Biørn

Inviata nel 1905 nell'Impero Ottomano come infermiera, dall'organizzazione "Women Missionary Workers", diventa testimone del Genocidio Armeno e documenta i massacri scattando fotografie e raccogliendo altre testimonianze. Nel 1917 torna in Norvegia per un breve periodo prima di partire per la neo-fondata Repubblica Armena, dove istituisce un orfanotrofio e cura gli armeni sfuggiti al genocidio.

AMBIENTE E BIODIVERSITÀ

Wangari Maathai


Attivista e ambientalista keniota, è la prima donna centroafricana a conseguire una Laurea in Scienze biologiche (1966) e a ottenere una cattedra in veterinaria all'Università di Nairobi. Inizia la sua carriera politica nel 1977, fondando il movimento ecologista Green Belt Movement. A partire dagli anni '80 promuove una forte campagna di sensibilizzazione verso i problemi ambientali e il disboscamento, facendo anche piantare in Kenya e in altri Paesi africani più di 30 milioni di alberi. È la prima donna africana a ricevere il Premio Nobel per la pace, per il suo contributo allo sviluppo sostenibile, alla democrazia e alla pace.

Wallace Broecker

Geofisico e climatologo americano, "pioniere" dei cambiamenti climatici. Premiato con la Medaglia nazionale per la Scienza nel 1996, fu in grado di far parlare del problema del riscaldamento globale in un periodo in cui pochissime persone erano pronte ad ascoltare.

Maxima Acuña

Agricoltrice di sussistenza nel nord del Perù, ha difeso il suo diritto a vivere sulla terra in cui è nata, resistendo pacificamente al colosso minerario che la voleva espropriare con la violenza. Nonostante le



minacce e gli sgomberi forzati, Maxima ha continuato a difendere e promuovere il diritto all'alimentazione, alla salute e a vivere in un ambiente sano, a fronte delle possibili conseguenze ambientali dello sfruttamento delle risorse minerarie nella sua regione.

Berta Caceres

Ambientalista honduregna simbolo della lotta per l'ambiente. Vincitrice di molti premi, tra cui il Global Environmental Prize nel 2015, dopo anni di minacce è stata assassinata nella sua abitazione la mattina del 3 marzo 2016 da alcuni uomini armati, pur essendo sotto la difesa nazionale.

Chico Mendes

Sindacalista brasiliano, raccogliitore di caucciù, ha dedicato la sua vita alla lotta contro il disboscamento della Foresta Amazzonica. Minacciato dai possidenti della zona, arrestato e torturato, il 22 dicembre 1988 venne ucciso a colpi di fucile davanti alla porta di casa dai fratelli Alves da Silva. Nonostante i mandanti fossero ben noti, e anzi fossero stati denunciati dallo stesso Mendes prima di morire, essi furono considerati fuori dalla portata giudiziaria per le loro connessioni politiche e il loro potere economico. Forti pressioni nazionali ed internazionali, tuttavia, riuscirono a far arrivare il caso in tribunale.

Guadalupe Campanur

Messicana, attiva nella difesa della comunità indigena del Cherán, regione in cui la popolazione - con le donne in prima fila - ha guidato una rivolta per respingere la criminalità al di fuori dei propri confini, creando una sorta di autogestione al femminile. Per il suo impegno contro le ecomafie, Guadalupe è stata assassinata nel 2018.

Francia Márquez

Leader della comunità afro-colombiana, ha organizzato le donne di La Toma contro l'estrazione aurifera illegale nelle terre dei loro antenati, riuscendo a fermare quest'attività mineraria. Ha fatto pressione sul governo anche guidando per 10 giorni e 350 miglia una marcia di 80 donne verso la capitale. Ha ricevuto il Global Environmental Prize 2017.

Erwin Krautler

Austriaco, missionario in Brasile fin dall'ordinazione sacerdotale nel 1965 e vescovo dal 1981 della prelatura apostolica dello Xingu nel Parà, si è sempre occupato dei più deboli, gli indios dell'Amazzonia. Ha difeso il loro diritto alla sopravvivenza etnica e alla salvaguardia dell'equilibrio ecologico della loro terra, le cui enormi risorse economiche sono terreno di saccheggio per grandi gruppi economici. Per questo ha ricevuto ripetute minacce di morte ed è costretto a vivere sotto scorta. Si è battuto per l'inserimento dei diritti degli indigeni nella Costituzione brasiliana, ottenuto nel 1988.



Rachel Carson

Riconosciuta come la madre dell'ambientalismo americano, fu la prima a prevedere con forte anticipo gli effetti delle tecniche pesticida in agricoltura (come l'utilizzo del DDT) e a denunciare pubblicamente i danni inferti alla natura da fenomeni come la deforestazione.

Dorothy Stang

Religiosa statunitense, nello Stato del Parà in Brasile insegnò ai contadini i loro diritti e come difenderli. Fu uccisa nel 2005 per il suo impegno a favore degli indigeni e dell'ambiente.

FONDAMENTALISMO E TERRORISMO

Hamadi ben Abdesslem

Guida tunisina, durante l'attacco al museo del Bardo il 18 marzo 2015 ha messo in salvo una trentina di turisti italiani portandoli nella vicina questura. Le sue parole sono oggi strumenti di dialogo tra le culture e le religioni, per educare contro l'odio e il disprezzo dell'altro.

Faraaz Hussein

Bengalese, musulmano, è un brillante studente di economia alla Emory University. Il 1 luglio 2016, durante l'attentato al ristorante Holey Artisan di Dacca, è nel locale insieme a due amiche. I terroristi prendono di mira gli stranieri. Faraaz recita i versetti del Corano e può avere salva la vita, ma decide di non abbandonare le ragazze, vestite all'occidentale, pagando questa scelta con la vita.

Lassana Bathily

Giovane musulmano del Mali, a Parigi ha nascosto i clienti ebrei del supermercato kosher rischiando la vita durante l'attacco terroristico del 2015.

Taslina Nasrin

Medico in Bangladesh, si dedica al giornalismo e scrive poesie e romanzi, nei quali sostiene il diritto delle donne alla parità e prende posizione contro l'oppressione delle minoranze nelle società islamiche e in particolare nel Paese. Nel 1993 alcuni estremisti islamici promulgano una fatwa contro di lei, con una taglia sulla sua testa. Le viene inoltre ritirato il passaporto, è obbligata a lasciare la professione medica e le è impedito l'accesso all'annuale fiera del libro. In esilio in India, vince il Premio Sacharov e numerosi altri premi internazionali. Nonostante le continue minacce, non smette di dar voce agli ultimi.

Razan Zaitouneh

Avvocata siriana attivista dei diritti civili e all'ONU, scomparsa nel 2013 vicino a Damasco rapita da gruppi estremisti jihadisti.